

Mutui. La legge antiusura deve essere confermata

Le incongruenze del decreto governativo

La legge 108 del 1996 ha introdotto la soglia oltre la quale scatta il tasso usuraio degli interessi sui finanziamenti, attualmente attorno al 10%. Dal primo aprile 1997 le banche erano tenute a mettersi in regola rinegoziando, anche d'ufficio, i mutui con tasso superiore a quello di usura ma solo 23 istituti si sono comportati di conseguenza concordando un protocollo con le associazioni dei consumatori per la rinegoziazione e quando il 17 novembre del 2000 la Corte di Cassazione con una indebitamente percepita dal '97 è scoppiato il "caso" dei mutui bancari. La Lega Consumatori delle Acli è intervenuta sulla questione ricordando innanzitutto che la sentenza della Corte colpisce oggettivamente le inadempienze e i ritardi di molte banche italiane; inoltre - sempre secondo l'associazione - la legge 108/96, che prevede la sanzione dell'azzeramento degli interessi in caso di usura, non deve essere messa in discussione. L'obiettivo non è certo quello di far saltare l'equilibrio del sistema bancario italiano ma quello di tutelare gli interessi delle famiglie italiane e di individuare le regole che in futuro assicurino il rispetto e l'applicazione generalizzata della legge antiusura. La Lega Consumatori delle Acli ha chiesto quindi di partecipare attivamente alla concertazione tra Banche, Governo e Parlamento a partire da alcuni punti che l'associazione aclista dei consumatori ha così sintetizzato. Innanzitutto i contratti devono essere rispettati, come lo stato di diritto esige, e la materia del contendere riguarda solo l'accettazione del vincolo ai contratti stessi rappresentato dalla legge antiusura. Su questo terreno il Governo - secondo l'associazione - non ascoltando i rappresentanti dei consumatori ha varato un decreto che ha il sapore della sanatoria e che somiglia ad un tampone sugli effetti della sentenza della Corte di Cassazione. Esso infatti fa riferimento al tasso soglia del 12,21%, ricavato dalla media dei tassi dei Btp annuali degli ultimi 25 anni, ma è ritenuto "del tutto discutibile" che il Governo nel suo decreto non faccia riferimento al tasso usuraio al momento in cui il decreto stesso è entrato in vigore, che era del 9,95%. Ma la Lega Consumatori delle Acli ha segnalato un'altra incongruenza. Sempre secondo il decreto che rinegozia il mutuo con "tasso usuraio" può beneficiare di un 12,21%, secondo quanto prevede il Governo; ovvero del 2,26% in più della soglia oltre la quale per legge scatta l'usura e addirittura il 4% - 4,5% in più degli attuali tassi di mercato. Il decreto inoltre non prevede nessun rimborso per gli interessi indebitamente pagati (poiché superiori al limite dell'usura) nell'ultimo quadriennio. Tutto ciò secondo i consumatori delle Acli rappresenta un premio alle banche che hanno resistito all'applicazione della legge. Per queste ragioni il decreto del Governo non può rimanere "blindato" ma va modificato e integrato. In particolare è necessario ridurre il tasso ad almeno il 10% e prevedere misure di rimborso della quota di interessi usurari praticati. Riguardo al rimborso l'associazione di consumatori delle Acli segnala due problemi. Il primo riguarda i mutui ottenuti negli ultimi quattro anni, per i quali vanno concordate misure forfetarie definite misure di calcolo di liquidazione, per i secondi può non essere chiesta la restituzione in denaro ma la compensazione sulle rate future. Secondo la Lega Consumatori delle Acli dunque il Governo, le forze politiche e le stesse banche - compresa la Banca d'Italia - devono sapere che la questione è delicata, con risvolti etici. Insomma non è possibile calpestare i diritti dei cittadini e aggirare la normativa antiusura evocando lo spauracchio di dissesti finanziari, peraltro poco fondati.